



«Come se fossi io, tu» la performance a museo

Domani al Davia Bargellini, il workshop di Ateliersi

Venti cittadini, domani pomeriggio, in due momenti distinti della durata di circa quaranta minuti, sorprenderanno i visitatori del Museo Davia Bargellini di Strada Maggiore, 44, tra quadri, collezioni, mobili. In un incedere tra dialogo e contrasto. Alle 16.30 con replica alle 17.15, il museo ospita un'esperienza inedita (e gratuita): chi varca il portone, oltre ad ammirare la quadreria sanatoria e le raccolte di oggetti rari, si imbatte nell'esito del workshop «Come se fossi io, tu». È la prima volta per il museo, e di motivi per non perdere il debutto sono molteplici.

Ideato e diretto dal collettivo artistico Ateliersi, prima di tutto questa singolare perfor-

mance, per dirlo con le parole di Andrea Mochi Sismondi, direttore artistico di Ateliersi insieme a Fiorenza Menni, «è legata all'idea di rafforzare la fruibilità del museo e di abbassare la soglia di accesso museale assistendo a un gruppo di persone che parlano, si confidano, attraversano le sale». Tutto è partito dal un assunto: «La tua vita è una questione che riguarda l'arte, il tuo pensiero è un'opera, tra gli oggetti ti manifesti, dal quadro prendi corpo».

Da qui, venti persone per due settimane (gli incontri dovevano essere otto, poi aumentati) si sono incontrate attraverso un percorso laboratoriale indagando il ruolo dell'arte nelle rispettive vite, hanno interagito con le sale

del museo alla ricerca della propria immagine e dei segni del contesto in cui vivono. Il workshop, gratuito, si è tenuto tra il Bargellini e la sede di Ateliersi, i partecipanti sono under 30, tranne poche eccezioni e non necessariamente vivono o si interessano all'arte. La quotidianità relazionata ad epoche diverse è il fulcro.

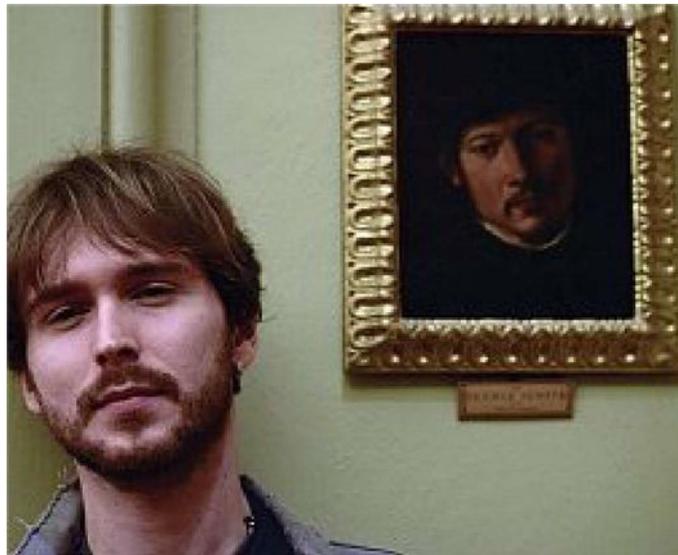
«Tre sono state le dimensioni - ancora Mochi Sismondi - le opere, l'osservazione e come vivono le persone». Il quartier generale è il grande tavolo in noce del XVII secolo in Sala 2. Da lì, i percorsi, tra performance davanti alla collezione di chiavi e quadri come *Carità* di Marcantonio Franceschini, *Maddalena penitente* di Francesco Monti e altri. C'è chi si è lasciato ispirare

dal teatrino bolognese del XVIII secolo, chi dalla rara collezione di bicchieri. Chi viene colto a fare yoga seminascosto dalla carrozza. Chi è andato alla ricerca del ritratto sosia.

Stimolati da domande sul contemporaneo, il passato, le collezioni, l'accumulo. La vita, insomma. C'è anche la musica, in moderna playlist. Come se fossi io, tu, inserito in Bologna Estate, è la seconda tappa del percorso L'anima esposta, percorso di inclusione culturale sostenuto dalla Fondazione del Monte.

Paola Gabrielli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%